



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

19 giugno 2013

**ARGOMENTI:**

- Sportingmind: Matti per il calcio Uisp anche in Libano
- Non profit e Imu: ordine del giorno presentato dai parlamentari Fossati, Beni e Patriarca
- Brasile: un caos Mondiale
- Caso Schwazer, "Sangue trattato già a Pechino"
- Salim Cissé: arrivato clandestino dalla Guinea, oggi è un campione
- Buone pratiche per l'integrazione: a Bolzano, donne migranti in bici
- Uisp sul territorio: a Bergamo presentata la proposta di legge per lo sport in carcere; "Vele nel parco" in Salento; a Salerno, il varo locale di "Capitan Uncino"

giovedì, 20 giugno 113 ore 10:14:54



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio

Povera Messina, è scivolata al ballottaggio. Chi vorreste come sindaco tra Renato Accorinti e Felice Calabrò? VOTATE IL SONDAGGIO DI IMG PRESS



(Altre news)

**SPORT**

**SPORTINGMIND: UNA GIORNATA DI CALCIO IN LIBANO PER I BAMBINI E LE PERSONE CON DISAGIO MENTALE**

(19/06/2013) - "Gioca in nome della solidarietà e delle pari opportunità in Libano": questo è lo slogan dello speciale quadrangolare di calcio che venerdì 21 giugno, nel Rafic Hariri Stadium di Sidone, sessanta chilometri a sud di Beirut, vedrà in campo i pazienti dell'ospedale psichiatrico Al Fanar e i rappresentanti dell'associazione Kanafani, che si occupa di bambini e disagio mentale.



I pazienti dell'ospedale hanno disegnato il logo che apparirà sulle magliette (nella foto).

Insieme a loro ci sarà una squadra composta da volontari e operatori Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, l'associazione italiana che da vent'anni ha lanciato "Matti per il calcio" e della Cooperazione italiana in Libano. Le altre squadre, Sidone 1 e Sidone 2, saranno composte da ragazzi dei campi profughi palestinesi che si trovano nelle vicinanze, gli stessi che in maggio furono tra i protagonisti delle Palestiniadi.

Sarà questo l'evento conclusivo della prima fase del progetto "SportingMinds", lanciato dall'Uisp in Libano nelle scorse settimane con la formazione degli operatori locali. Il progetto ha visto la formazione di operatori libanesi che lavorano con il disagio mentale e prevede sei moduli complessivi, da realizzare con il sostegno dell'UTL di Beirut, l'Unità territoriale locale del ministero degli Affari Esteri. L'Ospedale Al Fanar, situato nella località di Zahrani, nel sud del Libano, ha in cura circa 2.000 pazienti, di cui 250 risiedono stabilmente nell'ospedale (78 donne e 172 uomini). Il progetto è finanziato dall'Ufficio per la cooperazione del ministero degli Esteri.

"L'ospedale psichiatrico di Al Fanar è un luogo chiuso - spiegano gli operatori Uisp - ha pochi contatti con l'esterno, i pazienti vivono lo stigma sociale. In Italia ancora esistono situazioni simili ma nella maggior parte dei casi le persone con disagio mentale possono avere una famiglia, lavorare. Qui invece il paziente è isolato, si vive una condizione di esclusione sociale molto forte. Questa è stata la prima tappa del percorso formativo, volevamo far scoprire ai pazienti l'attività sportiva e i suoi effetti benefici. In seguito gli operatori dovranno attivare nuovi percorsi riabilitativi, sulla base della formazione ricevuta, suddivisa in moduli teorici e pratici".

- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it



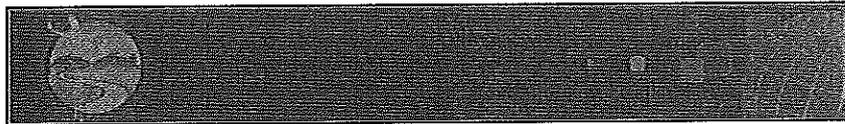
STAMPA



SEGNALA



con **DIRE**



TERZO SETTORE

18.13 19/06/2013

## Non profit e Imu, ordine del giorno chiede di rivedere la norma e sanare i contenziosi



L'ordine del giorno a firma **Beni, Fossati e Patriarca (Pd)**, chiede di rivedere il modello di tassazione sugli immobili degli enti non commerciali e di sanare i contenziosi nati in seguito alla scarsa chiarezza del decreto del 2012

ROMA – Un ordine del giorno al decreto sull'Imu approvato ieri dalla Camera. Lo hanno presentato gli onorevoli **Paolo Beni, Filippo Fossati e Edoardo Patriarca, tutti del Pd e tutti espressione di quel Terzo settore** che è stata la loro area di competenza ben prima di approdare in Parlamento. L'Odg chiede infatti che sia chiarita la materia e che siano sanate le situazioni incresciose venutesi a creare in seguito alle norme che hanno decretato il pagamento dell'Imu per gli immobili nei quali le attività di tipo assistenziale, previdenziale, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive sono svolte "con modalità non commerciali". Il riferimento è agli enti non profit, che anche poco prima della campagna elettorale hanno inscenato proteste contro un provvedimento che li mette in oggettiva difficoltà.

L'ordine del giorno constata, infatti, che "lo scollamento della nozione di commercialità delineato in ambito Imu rispetto al quadro normativo prevalente e la complessità del meccanismo congegnato sono tali da renderlo incerto, astruso, inidoneo a consentire agli enti di accedere alla sua corretta applicazione, e per tale motivo foriero di contestazioni e contenziosi". Non solo. L'ordine del giorno osserva che "è evidente lo stato di confusione e di paralisi applicativa indotti dalla complessità del meccanismo, dall'assenza di parametrizzazioni precise a sostegno dei presupposti, dal ritardo nell'emanazione dei regolamenti attuativi, dall'estraneità del modello legale delineato rispetto a quello più generale che interessa le attività commerciali dei soggetti non profit, dall'assimilazione delle attività rivolte effettivamente al mercato con quelle di matrice più squisitamente mutualistica e solidale". Da qui la necessità di sanare le contraddizioni e di consentire agli enti di accedere a uno strumento semplificato di assolvimento dell'imposta. Pena, si osserva, il "grave nocumento all'iniziativa svolta dagli enti non profit" e la compromissione dei "benefici sociali prodotti dalla loro attività".

L'ordine del giorno chiede, nell'ambito di un "riesame complessivo della materia", una "revisione della normativa Imu in relazione agli enti non commerciali, affinché i medesimi siano tenuti al pagamento dell'Imu solo per gli immobili (o le porzioni di essi) effettivamente destinati ad attività commerciali".

**Contenziosi.** Spiega Filippo Fossati, parlamentare Pd, uno dei firmatari dell'Ordine del giorno: "Nel 2012, anno di prima applicazione del decreto, il provvedimento che chiariva l'applicazione dell'Imu per il non profit è arrivato tra le scadenze della prima e della seconda rata dell'imposta (novembre 2012, ndr). Ciò ha creato tutta una serie di problemi per gli enti. Non solo, c'è anche il calcolo astruso relativo al guadagno, se cioè la prestazione effettuata nell'immobile da parte dell'ente stia sotto o sopra il valore di mercato! Per farla breve, gli uffici comunali sono impazziti. E, in parole povere, hanno detto al privato: 'paga tutto, poi si vedrà'. Meglio, del resto, avere a che fare con un contenzioso del privato che con la Corte dei Conti... Tutto ciò ha creato dei danni economici rilevanti e numerosi conflitti. Infatti, c'è chi ha pagato e chi non ha pagato. Ecco, pensiamo sia il momento di arrivare a un accordo che blocchi i contenziosi, a una sorta di sanatoria".

**Non profit e mercato.** Ma quello che i firmatari dell'ordine del giorno contestano è anche il principio generale. "Come si fa a misurare il valore economico del non profit?", si chiede ancora Fossati. Il riferimento è alla nozione di commercialità. Il decreto n.200 del 2012, infatti, ha stabilito per le associazioni culturali, ricreative e sportive una nozione di commercialità vincolata al criterio del "corrispettivo simbolico", da intendersi tale qualora non superiore alla "metà del corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale", senza tuttavia emanare disposizioni esplicative.

Precisa Fossati: "E' un'assimilazione che non sta in piedi. Tra l'altro in alcuni settori il non profit è di fatto monopolista. Io sono stato presidente Uisp. Quando lo chiedo a un bambino che fa la scuola calcio 80 euro, per quella prestazione qual è il prezzo di mercato? Di fatto il mercato lo faccio io! L'impressione è che si voglia dare un valore a determinate prestazioni in modo da poter poi utilizzare il quadro per altre finalità in ambito fiscale. Mi sembra troppo". (daiac)

© Copyright Redattore Sociale



indietro Stampa

UTENTE

[L.malorella@uisp.it](mailto:L.malorella@uisp.it)

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Segui su



Multimedia

**Audio**  
Immigrati, troppo lento e costoso il riconoscimento del titolo di studio

**Video**  
Da promessa dello sci a stella del rally: la nuova vita di Llovera dopo l'incidente

**Video**  
Kangkang Wu, bambino disabile con un sogno: "Diventare un campione"

**Video**  
Brasile, campagna shock contro il consumo di crack: volti divorati dai vermi

**Photogallery**  
Hotel House, una casa per migliaia di migranti

# Un caos Mondiale

## In Brasile cresce il movimento contro la Coppa del 2014. La gaffe di Blatter

COSIMO CITO  
spot@unitait

«NON PROTESTATE, NON ORA ALMENO», E POI: «IL CALCIO È PIÙ IMPORTANTE DELL'INSODDISFAZIONE DELLA GENTE». INFINE: «IL BRASILE HA CHIESTO I MONDIALI, NON SIAMO STATI NOI AD IMPORLI». Sono i tre passaggi cruciali, si fa per dire, dell'intervista rilasciata a Rete Globo da Joseph Blatter. Gli indignados da una parte, con le loro rivendicazioni e una protesta sempre più larga, sempre più minacciosa. La Fifa, il calcio, il denaro dall'altra, la difesa impossibile di Blatter, la Confederations Cup oscurata, le spese folli disposte dal governo di Dilma Rousseff per tenere fede agli impegni.

Ieri erano in centomila a Rio de Janeiro, 80mila a San Paolo, altri 70mila nelle altre grandi città del Paese. Il Brasile è sceso in piazza in massa, come non accadeva da almeno vent'anni. Si protesta in ogni angolo del grande paese, 200 milioni di anime e molta rabbia che in occasione della Confederations Cup ha trovato spazio, visibilità e una dimensione inattesa.

Protestano i brasiliani contro il caro vita, ormai insostenibile per le fasce più deboli della popolazione, e contro gli sprechi legati ai grandi eventi che il Brasile organizzerà nel prossimo triennio, il Mondiale di calcio e l'Olimpiade di Rio 2016. A Brasilia erano in 30mila, raccolti intorno al nuovissimo, faraonico stadio Garrincha, un gigante insensato in una città in cui il calcio di fatto non esiste, senza una squadra di club che possa anche lontanamente riuscirci a riempirlo.

Così a Manaus, nel cuore dell'Amazzonia, 60mila posti e più di un miliardo di euro spesi per uno stadio che dopo aver ospitato le sue quattro partite del Mondiale 2014 resterà inutilizzato. Intanto la gente muore di fame, nella tenaglia di una pressione fiscale crescente. Anche per questo prima di Brasile-Giappone, la partita inaugurale della Confederations Cup, stravinta dai verdeoro, il pubblico ha sonoramente fischiato la presidente Dilma Rousseff. In quell'occasione Blatter aveva invitato il pubblico a essere più «educato» nei confronti del Capo dello Stato. Ieri il boss della Fifa ha usato parole più dure: «Ho chiesto rispetto per il presidente, possono fischiare me, non mi importa, ma non il loro Capo dello stato, ho chiesto fair play e responsabilità, l'ho fatto per lei, non per me».

La rabbia monta trasversalmente nella popolazione, in strada, a lanciare pietre, molotov, a incendiare cassonetti c'erano i ragazzi delle periferie, ma anche over 40, vessati dal problema della mancanza di lavoro e dall'aumento vertiginoso nelle spese per mobilità, sanità e istruzione. Non ha alternative però il governo, costretto a tassare per rientrare nei costi e rispettare i diktat della Fifa, severissima sui tempi di consegna degli stadi. «Quelli che abbiamo visto in questi giorni - aggiunge Blatter - sono meravigliosi, veri gioielli, soprattutto il Maracanà e lo stadio di Brasilia mi hanno impressionato. Questo è il calcio, noi siamo qui per offrire divertimento ed emozioni, le proteste sono un fatto interno, di cui deve occuparsi il governo. Aggiungo solo che i Mondiali non lasceranno solo bellissimi stadi, ma anche nuove infrastrutture, hotel, aeroporti, e questi resteranno ai brasiliani».

I costi sociali di quest'opera di maquillage del Paese, l'ottava economia mondiale, la terza dietro Cina e India come trend di crescita nell'ultimo decennio, sono quasi insostenibili per una popolazione che di fatto - almeno così

sostengono i leader della protesta di strada - paga di tasca propria un sogno di grandezza deciso nelle stanze del potere e imposto dall'alto.

Dopo il pugno di ferro e l'uso massiccio delle forze dell'ordine utilizzati nei primi giorni della protesta, ora la presidente Rousseff cerca un dialogo probabilmente impossibile: «Le proteste sono il sale della democrazia» dice, chiedendo misura e la rinuncia alla violenza, dall'una e dall'altra parte. L'ex presidente federale Lula invita il governo a risolvere i problemi «col dialogo e non con la polizia».

La battaglia degli indignados era cominciata davanti allo stadio Maracanà di Rio de Janeiro, prima di Brasile-Giappone, sabato scorso.

Inizialmente al centro del mirino vi era l'aumento dei prezzi del trasporto pubblico. Il movimento si è poi gonfiato e ha inglobato le istanze di una largo strato della popolazione che chiede un miglior uso dei fondi pubblici, maggiore trasparenza, un maggior dialogo col potere. Una nuova ondata di proteste e manifestazioni è attesa per la notte italiana a San Paolo.

Il movimento potrebbe accompagnare e condizionare l'avvicinamento del paese al Mondiale, il secondo organizzato dalla Grande Madre del calcio, e all'Olimpiade, la prima mai celebrata nell'intero sub-continente. Il popolo, unito, in Sudamerica sa farsi sentire, e rispettare. Piaccia o non piaccia a Blatter.

giovedì 20 giugno 2013 l'Unità

# Schwazer, un caso mondiale

## “Sangue trattato già a Pechino”

EUGENIO CAPODACQUA

**A**ltro che lacrime e pentimento, per la confessione pubblica quell'8 agosto dell'anno scorso. Se si deve dare un senso ai documenti dei Carabinieri del Rose ai Nas di Firenze, che su input della Procura di Bolzano hanno approfondito le indagini sul doping all'epo di Alex Schwazer prima dei Giochi di Londra, quella del marciatore azzurro davanti alle telecamere appare adesso una vera e propria recita. Le ultime perquisizioni hanno consentito agli inquirenti di tracciare un quadro da cui emerge tutto lo squallore del caso. E dubbi che allungano ombre inquietanti anche sulle Olimpiadi vinte nel 2008 a Pechino. Nel registro degli indagati sono già finiti in cinque, oltre a Schwazer. La Procura antidoping del Coni ha già chiesto le carte ai pm, aprendo un procedimento nei confronti di tesserati e non con l'ipotesi di «favoreggiamento».



suo allenatore, anche lui indagato: «Mentre l'atleta si trovava in territorio turco. La qualità e l'intensità dei rapporti tra atleta e allenatore depongono pertanto per un'altamente probabile conoscenza di

Didoni di utilizzo di sostanze dopanti da parte di Schwazer e non escludono neppure l'ipotesi che l'approvvigionamento dell'atleta possa essere stata concordata con lo stesso ai fini di un successivo

commercio con terze persone».

Dalla Turchia Alex si sarebbe sentito anche con Karl Wechselberger, di professione cavallerizzo, utilizzando un cellulare intestato ad un'altra persona ignara di tutto. Si tratta di verbali di indagini, ma di una durezza devastante non solo per la nostra atletica. Il New York Times si scaglia contro la IAAF, accusandola di essere stata informata «dei valori del sangue anormali» già nell'aprile 2012. La federazione mondiale si dice «scioccata», così come Schwazer smentisce tutto, difendendo gli altri indagati («Non mi aspettavo interpretazioni nei confronti di terzi che posso smentire in modo assoluto») e giustifica una «sfortunata mail in cui affermava «ti ho dato la mia parola, non sono napoletano» (furiosi Carmine Abbagnale e Oliva): «Volevo solo dire che non sono furbo, questo è offensivo per i miei sentimenti di rispetto verso Napoli e i suoi cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cinque indagati, anche allenatori e medici Fidal. Il NYT attacca la IAAF: non ha fatto niente**

I dati raccolti «testimoniano come l'atleta dai primi anni di attività, cioè dall'agosto 2005 fino a settembre 2007, manifestasse valori ematici molto più bassi rispetto a quelli che verranno riscontrati negli anni successivi». Così nel decreto di perquisizione della Procura di Bolzano. Ad aiutare gli inquirenti anche il profilo ematico che il marciatore si era costruito con analisi personali al di fuori di ogni controllo, probabilmente proprio per tenere d'occhio quei valori. Pertanto «si ritiene che non possa escludersi che Schwazer Alex già durante la preparazione dei Giochi Olimpici di Pechino 2008 (e forse ancora prima) sia stato sottoposto a trattamenti farmacologici o a manipolazioni fisiologiche capaci di innalzare considerevolmente i suoi valori ematici». Quella medaglia potrebbe essere truccata, secondo l'ipotesi degli inquirenti e per il Coni, che i verbali di Bolzano liberano dai sospetti di aver avuto segnalazioni dal medico federale Fischetto (che si è autosospeso insieme all'altro medico Fiorella), circa la necessità di sottoporre Schwazer a controlli pressanti, «come suo obbligo giuridico»: un altro bruttissimo danno di immagine.

Non solo il ciclismo, dunque, a Pechino, e la positività di Rebellin. L'inchiesta dei pm bolzanini Bramante e Pucetti va oltre. In Turchia il marciatore ci si sarebbe recato davvero, ma aveva con sé una sorta di lista della spesa di prodotti doping da acquistare: cinque farmaci a base di testosterone ed epo. Virigen, Epobel, Eprex, Agovirindepot e Viormone. Prodotti che «in ragione del loro numero e varietà si può ragionevolmente ritenere potessero servire ad altri atleti». Il riscontro è fatto su sette sms e una conversazione con Didoni, il

la Repubblica

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2013

Corriere della Sera Giovedì 20 Giugno 2013

Fabio Pigozzi, membro della Wada.

### «Contro il doping serve il fucile di precisione»



Presidente Fabio Pigozzi, medico sportivo

(a. arz.) Fabio Pigozzi è presidente internazionale dei medici sportivi e membro della commissione medica Wada: possibile che nessuno si sia reso conto di nulla? «Per serietà dico che è in atto un'inchiesta — sottolinea Pigozzi — e che non ho elementi per rispondere. La cosa va interpretata nel contesto della lotta al doping. Sempre più difficile, soprattutto perché alcuni stakeholder non vi partecipano attivamente. Comunque in Italia si entra in ambito penale, in altri Paesi non succede, non è poco. Bisogna tenere alta la guardia». Già, ma come? Con più controlli? «Non serve il mitra, ma

il fucile di precisione. L'importante non è la quantità, ma la qualità dei controlli, cioè indirizzarli verso l'atleta o la disciplina che è più a rischio. Serve una strategia globale per stare dietro all'evoluzione del doping e per capire prima possibile dove potrà trovare uno sbocco. E lì intervenire col controllo. Poi occorre fare opera di prevenzione». C'è il sospetto che il caso Schwazer si dilati anche nel tempo, magari a Pechino. «Da dieci anni i controlli sono stoccati a Losanna, tutti i campioni possono essere rianalizzati. Questo è comunque un importantissimo deterrente».

# La pazzia storia dell'altro Cissé

*Fuggito dalla Guinea, arrivò da clandestino a Roma: chiese di giocare in periferia e fu il boom. Ora la Lazio prova a riportarlo nella Capitale*

## il racconto

di Fabrizio Palania

ROMA - Si chiama Salim Cissé, ha compiuto 20 anni la notte di Natale, è il centravanti dell'Academica Coimbra, 2 gol in Europa League e altri 6 nel campionato portoghese, allenato da Sergio Conceição, campione d'Italia con la Lazio di Eriksson. Il suo nome è stato accostato alla società biancoceleste e dietro la notizia, in apparenza una delle tante che si rincorrono nell'estate, si nasconde una storia pazzesca, quasi incredibile, non solo perché potrebbe diventare un altro Cissé per la Lazio. La storia di Salim, se davvero Lotito deciderà di acquistarlo e portarlo a Formello da Petkovic, assomiglia a una favola. Era un clandestino, può diventare una star del calcio, tornando a Roma dalla porta principale, dopo essere sbarcato di nascosto, come tanti ragazzi in fuga per salvare la vita. Su un campo di periferia, fuori dal Grande Raccordo Anulare e vicino alla via Aurelia, lo hanno accolto, scoperto, accudito e coccolato. L'incontro che cambia la vita di Salim, portandolo sulla strada della legalità, avviene al San Gabriele di via del Casale Lumbroso, dove gioca il Borgo Massimina, prima categoria laziale. È il settembre 2009, Salim si avvicina alla rete di recinzione, sbucando dal nulla. «Era con il suo amico Samuel, non avevano niente, fermi al parcheggio. Chiesero di giocare. Noi eravamo all'inizio della preparazione, gli dissi di sì. Tornarono il giorno dopo con una busta di plastica, neppure avevano l'accappatoio per farsi la doccia, figuriamoci gli scarpini. Che un ragazzo di colore potesse avere doti fisiche spiccate non era una sorpresa, ma quando finì la parte atletica e prese il pallone, rimasi sbalordito. Salim era di un altro pianeta, ci accorgemmo subito del suo talento, bastarono pochi minuti di allenamento». Il racconto è di Stefano Piermattei, oggi direttore sportivo del Primavalle, all'epoca allenatore del Borgo Testa di Lepre, società dilettantistica che poi avrebbe preso il nome di Borgo Massimina.

IN TUTA - Salim Cissé allora è un ragazzo africano di 17 anni, nato, cresciuto e scappato da Conakry, capitale della Guinea. Sbarca a Roma dopo un viaggio lungo e misterioso, in fuga da un Paese che aveva da poco vissuto il colpo di stato militare di Moussa Dadis Camara. In fuga anche da alcuni membri della sua famiglia. Non ha niente, non conosce la lingua, parla solo francese. E non possiede il permesso di soggiorno. I dirigenti del Borgo Testa di Lepre prendono a cuore la sua storia. Francesco Anzalone, all'epoca presidente, lo convince ad andare al centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto, vicino a Fia-

no Romano. Impossibile regolarizzarlo con un posto di lavoro, Salim è un minore, così avvia la pratica per ottenere la protezione internazionale da rifugiato di guerra. Francesco diventa il suo tutor. «Ho due figli, Salim è come se fosse il terzo. Ho sempre visto nei suoi occhi una grande dignità. Aveva bisogno, ma chiedeva con educazione e delicatezza». Impossibile, in quel momento, tesserarlo in prima categoria. «Per due anni solo amichevoli e allenamenti, ma Salim era sempre con noi. In tuta. E con una dolcezza infinita» racconta Piermattei, impazzito di gioia ieri dopo aver appreso l'indiscrezione di mercato legata all'interessamento della Lazio. «Sono anche tifoso biancoceleste, sarebbe bellissimo vederlo all'Olimpico. Io dico magari. E aggiungo: è bravissimo. Guardate i gol che ha segnato su you tube. Ha un fisico esplosivo, alla Balotelli, e un sinistro che incanta. Non perché l'ho allenato, ma penso sia più bravo di Kozak. È l'affare lo farebbe la Lazio».

IN EUROPA - Nell'aprile 2011, ottenute le permessi di soggiorno con lo status di rifugiato, Salim Cissé riesce a trovare squadra in serie D. Lo prende l'Atletico Arezzo, portato da Francesco Anzalone. E come primo tesseramento, anche se extracomunitario, può cominciare a giocare le prime partite ufficiali. Da perfetto sconosciuto e nonostante giochi sul serio da pochi mesi, Salim conquista subito tutti. Fugge in contropiede, incanta con il sinistro. Scala le gerarchie dell'attacco dell'Arezzo e diventa titolare, realizzando 13 gol in 27 gare. Vince la Chimera d'Oro, premio assegnato al giocatore, rivelazione della provincia aretina (nell'albo figura anche l'azzurro e juventino Emanuele Giaccherini), viene

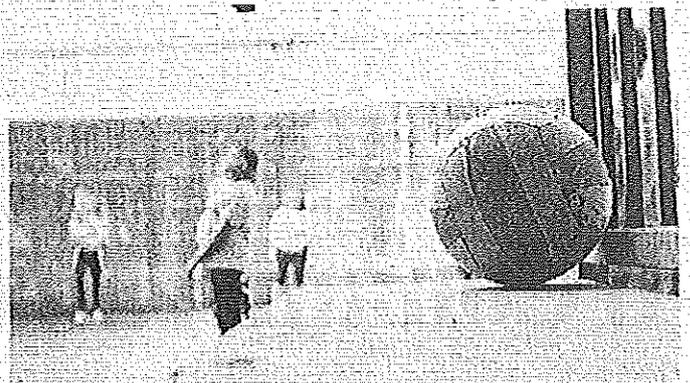
**Lo scoprì Piermattei, tecnico del Borgo Massimina: «Non aveva nulla, ma con la palla era un fenomeno». La scalata da Arezzo all'Europa League**

convocato nella Rappresentativa di serie D e partecipa al torneo di Viareggio. Tutto in pochi mesi. È un successore. In tanti si accorgono di lui, viene tenuto d'occhio da alcune società professionistiche. Lo vede anche Davide Lippi: il figlio di Marcello se ne innamora calcisticamente e diventa il suo manager. Nel giugno 2012, neppure tre anni dopo quella sera in Salim si era affacciato alla rete di recinzione del campo San Gabriele, lo prende l'Academica Coimbra, serie A portoghese. Salim firma un contratto di tre anni (scadenza 2015) e diventa professionista. All'esordio in campionato, contro il Beira Mar, va subito a segno. Mette in fila sei gol, debutta e fa centro anche in Europa League. La prodezza in rovesciata con l'Hapoel Tel Aviv lo porta sulla ribalta. Lo chiama la nazionale e debutta, come un eroe, con la Guinea. A gennaio arriva la richiesta del Fulham. Viene segnalato al ds Tare, che comincia a seguirlo. Ora ci sono le richieste del Porto e del Benfica, pare sia entrato anche nel mirino dello Spartak Mosca, ma il suo sogno ovviamente sarebbe quello di tornare a Roma. Tre anni fa guardava le partite del Borgo Massimina dalla rete di recinzione. Sai che bello entrare all'Olimpico accanto a Klose?

Buone  
pratiche per  
una buona  
integrazione

LUIGI MANCONI  
VALENTINA BRINIS  
VALENTINA CALDERONI  
Info@italia.razzismo.it

**A** Bolzano è stato organizzato un corso per insegnare alle donne straniere ad andare in bicicletta. Si tratta di un'iniziativa che, anche se in apparenza bizzarra e alquanto insolita, si rivela un'importante occasione di scambio e interazione tra culture diverse perché l'uso di quel mezzo non è così frequente in tutti i paesi del mondo. Inoltre, essendo la patente dell'automobile molto complicata da prendere, la bicicletta si rivela, per gli spostamenti in città, un'utile alternativa ai servizi di trasporto pubblici. Un corso di formazione più complesso è quello organizzato, invece, dal comune di Sassari rivolto a quanti, sia stranieri che non, vogliono diventare degli assistenti familiari. Un lavoro, questo, spesso svolto da persone scarsamente qualificate perché, in quel settore, non è mai richiesta una professionalizzazione. E così, come dimostrano i numeri, pare che tutti da un giorno all'altro possano diventare collaboratori domestici. Un termine, questo, che include almeno tre tipi di attività diverse: assistenza ad anziani, ai bambini, pulizia della casa. Per quanto riguarda le prime due appare evidente che non siano alla portata di chiunque e che, adottare un approccio casalingo basato sulla scarsa formazione delle persone impiegate, possa provocare dei danni. L'origine di questa svalutazione è molto lontana, risale addirittura alla fine dell'800. In quel periodo il lavoro domestico a casa di estranei era esclusivamente maschile ed erano le donne a svolgerlo all'interno delle proprie abitazioni. È qui si verificava uno scontro di ruoli e di genere perché, alla resa dei conti, marito e moglie svolgevano lo stesso mestiere ma in contesti e con modalità assai diverse: l'uno veniva retribuito, l'altra no. Questo sarà uno dei motivi alla base della diminuzione della componente maschile all'interno di quella professione. Ma non solo. Sarà una delle ragioni che condurrà alla femminilizzazione e alla scarsa qualificazione necessaria allo svolgimento di quel lavoro. Il progetto Benéfnidas del Comune di Sassari prevede, invece, che il collaboratore domestico sia una persona preparata e all'altezza delle situazioni che le si presentano, ed ecco perché lo scopo del corso di formazione deve essere quello di acquisire «competenze atte alla valorizzazione dell'attività svolta dalle assistenti familiari». La frequentazione del corso permette, poi, l'iscrizione al Registro Pubblico degli assistenti familiari in cui sono raccolti i nominativi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore delle cure domiciliari alla persona. I residenti che, dunque, avranno bisogno di questo tipo di figura non dovranno più basarsi esclusivamente sul sistema del «passa parola» ma potranno usufruire di uno strumento affidabile come il Registro. Tra le finalità del progetto c'è, inoltre, quella di far emergere situazioni di lavoro nero e di garantire la regolarizzazione del personale straniero e locale impiegato nelle mansioni di cura anche attraverso l'abbattimento dei costi per gli oneri previdenziali. Ogni tanto una buona pratica.



Attività sportiva nel carcere di via Gleno

## Lo sport in carcere Coccia (Pd): spazio ai contributi privati

Dopo Rebibbia e Secondigliano, ha fatto tappa alla Casa circondariale di via Gleno il tour di Laura Coccia, deputata del Pd, per presentare la proposta di legge di cui è firmataria insieme a Filippo Fossati, ex presidente nazionale di Uisp (Unione italiana sport per tutti) riguardante «Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e sportiva negli istituti di reclusione». Rivolgendosi a detenuti e detenute riuniti per la chiusura dell'anno scolastico, Coccia ha raccontato la propria esperienza di una disabilità che avrebbe potuto «lasciarla in un angolo».

Al contrario, «grazie ad un insegnante di ginnastica ha scoperto la corsa e ha imparato che quando si cade ci si può rialzare, se qualcuno offre una mano».

### Parlamentare e atleta

La parlamentare, che è stata la prima atleta disabile a gareggiare ai Giochi sportivi studenteschi, ha sottolineato il valore dello sport in un percorso rieducativo: «L'attività sportiva è utile alla socializzazione, insegna il rispetto delle regole, dell'avversario ed è un diritto che dovrebbe essere garantito anche in carcere».

A sostenere questa battaglia

la Uisp di Bergamo, rappresentata da Milvo Ferrandi e Dario Colelleli.

### La visita

Dopo l'incontro, Laura Coccia è stata accompagnata dal direttore della Casa circondariale Antonino Porcino nelle sezioni femminile e maschile del carcere di via Gleno, nell'infermeria, in palestra e anche al campo sportivo.

«La presenza per 18 ore settimanali di un insegnante di educazione fisica della scuola garantisce la possibilità di svolgere attività fisica, ovviamente in gruppi», ha spiegato il direttore. E in più ci sono le proposte che arrivano dal territorio. «Per il miglioramento delle attrezzature

*L'onorevole  
in via Gleno  
dopo aver  
visitato  
altre due  
strutture*

necessarie a portare lo sport in carcere - ha aggiunto Coccia - la mia proposta di legge prevede la possibilità di finanziamenti attraverso l'intervento di privati», che a Bergamo sarebbero necessari, ad esempio, per dotare di manto sintetico il campo da calcio su cui giocano i detenuti. Che proprio nei giorni scorsi sono stati impegnati in un incontro contro la squadra formata dagli avvocati e da vecchie glorie dell'Atalanta. ■

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

## Regata fra Otranto, Leuca e Tricase

Trenta imbarcazioni sabato si sfideranno nel parco naturale. Molte le manifestazioni collaterali

PIA SERRAZZA

«Fine settimana all'insegna di sport, ecologia e divertimento con la quinta edizione di "Vele nel Parco"». L'appuntamento verrà organizzato da Uisp Lecce nella cornice del parco naturale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase".

La manifestazione, giunta alla quinta edizione, richiama ogni anno nel Salento grandi interpreti della disciplina e appassionati velisti. Oltre al merito degli organizzatori, la Lega Vela Uisp di Lecce, con la collaborazione di Leganord di Otranto, Circolo della vela "Marina di Leuca", scuola vela "Smara" di Leuca e di numerose associazioni sportive e culturali (con i patrocinii di Regione, Provincia e del Comune di Otranto e Castrignano del Capo).

Quest'anno sono una trentina le imbarcazioni provenienti da tutta la Puglia pronte a sfidarsi lungo la costa adriatica del Salento. La partenza è fissata per sabato alle 9.30, nelle acque antistanti il porto di Leuca. L'arrivo degli equipaggi è invece previsto intorno alle 17.30 al porto di Otranto dove, alle 21, si svolgeranno le premiazioni.

Ospiti e testimoni dell'evento sportivo, i velisti Simone Ferrarrese, 50 anni, tra i migliori mistici racer del mondo, tornato a Lecce dopo la vittoria al Congressional Cup e Sandro Montefusconi, presidente della vela nel Salento, rampollo di Ezia Rossa e dello stesso Ferrarrese alla Coppa International Cup, olimpionico "470" a Seul e Barcellona.

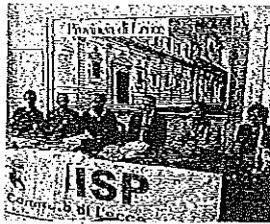
Terzi mattina, a Palazzo Adorno, la presentazione, dell'iniziativa con Francesco Pacella, assessore al Turismo della Provincia; Gianfranco Galluccio, presidente Uisp Lecce; Andrea Pulenti, presidente Lega Vela Uisp Puglia e Gabriele Scorrano, presidente Lega Vela Uisp Lecce. «Dopo due anni di inattività», ha spiegato Galluccio, «ritorniamo con un programma ancora più ricco: non solo sport, con l'attesa regata velica, ma anche ecologia e tutela del ter-

ritorio grazie a tante attività proposte dalle associazioni locali, che per tre giorni allestiranno appuntamenti della vela, turisti e curiosi».

«Vela nel parco» prevederà il via venerdì alle 18, a Leuca, con la presentazione degli equipaggi nella sede della scuola Smara e l'inaugurazione della mostra fotografica "Oltre la battaglia" di Sergio De Riccardis. Alle 21.30, festa d'accoglienza con Angel blues rock trio, dj set di Tobia Lamare e degustazione di pesce fritto. Tutti, poi, gli eventi collaterali a Tevere-

sportivo, tra escursioni in bici per mare e in barca, passeggiate a cavallo, surf, trekking, visite guidate a Leuca e Otranto, ma anche laboratori per bambini, concerti, mostre fotografiche e degustazioni enogastronomiche (cena e buffet su [www.veleinelparco.com](http://www.veleinelparco.com)).

La regata rientra nel progetto "Parchi senza barriere" e aderisce anche al programma "Clean Regatta" dell'organizzazione mondiale "Sailor for the sea" che promuove azioni concrete per la salvaguardia del mare.



PROVINCIA ieri la presentazione della regata

L'EVENTO

di Paolo CONTE

LECCE - La pratica della vela come trait d'union tra sport ed ecologia. Ha puntato su questo connubio la Uisp del presidente Gianfranco Galluccio in occasione della quinta edizione di "Vele nel Parco 2013" in programma dal 21 al 23 giugno nel suggestivo scenario del Parco "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase".

L'evento sportivo incastonato nello splendido scenario salentino prevederà una serie di appuntamenti legati alle attività all'aria aperta come escursioni in canoa, in bicicletta, per via mare con imbarcazioni a vela latina, surf, trekking, passeggiate a cavallo e visite guidate delle rinomate località di Leuca e Otranto. Una serie di iniziative che faranno da cornice alla competizione della regata velica per la quale il Salento si freggerà delle partecipazioni dei più grandi protagonisti della carismatica discipli-



IL PRESIDENTE GALLUCCIO  
Il dirigente della Uisp sezione leccese ha presentato ieri la quinta edizione

La conferenza stampa dell'Uisp

## Da Otranto a Leuca con "Vele nel parco"

na. La manifestazione, patrocinata dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Lecce e dai Comuni di Otranto e Castrignano del Capo, mescolerà agli avvenimenti sportivo-naturalistici, alcuni eventi collaterali come degustazioni enogastronomiche, mostre fotografiche, concerti o laboratori per bambini. Per l'edizione in dirittura d'arrivo, "Vele nel Parco" ha usufruito delle collaborazioni del Circolo della Vela "Marina di Leuca", della Lega Navale Italiana Sezione Otranto, della scuola vela "Smara" di Santa Maria di Leuca, oltre alla minuziosa organizzazione della Lega Vela Uisp. Tra i principali obiettivi che si pone il progetto a cui hanno preso parte anche numerose associazioni sportive e culturali, il programma "Parks without Borders (Parchi senza barriere) assume una valenza fondamentale. A tal proposito è intervenuto

l'Assessore Provinciale al Turismo Francesco Pacella in occasione della conferenza tenutasi presso la sala stampa di Palazzo Adorno a Lecce: «Promuovere lo sport senza barriere è il concetto fondamentale di questa iniziativa, che sprona a valorizzare le dimensioni sociali di aree naturali per la piena accessibilità ai parchi, i quali, includerebbero le fasce più deboli della popolazione come bambini, anziani e persone disabili. Uno scopo che, se raggiunto, favorirebbe quel processo di destagionalizzazione che nel nostro territorio stenta ancora a decollare».

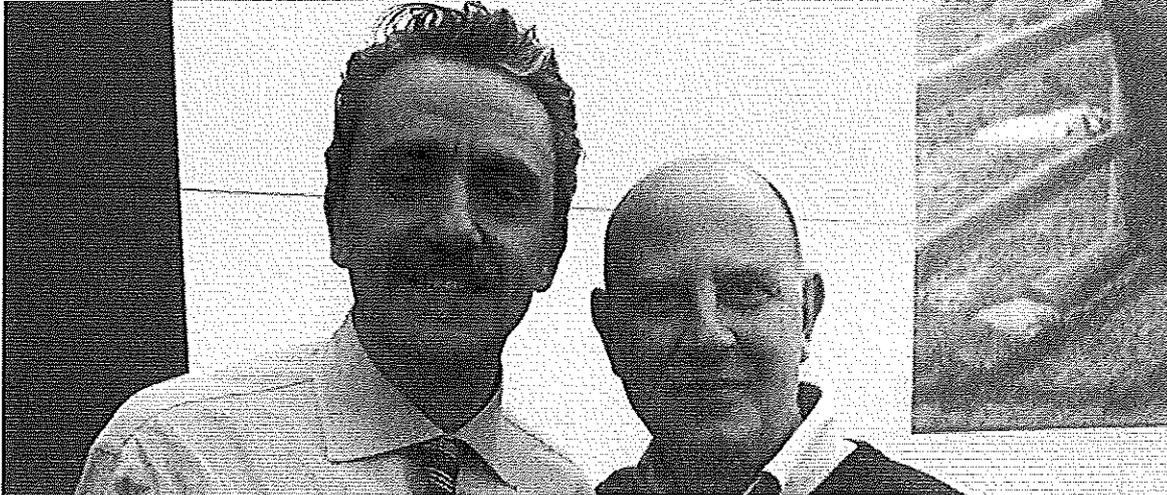
Oltre al progetto di "Parchi senza barriere", la manifestazione ha aderito, inoltre, al programma "Clean Regatta" dell'organizzazione mondiale "Sailor for the sea", realtà internazionale che da tempo combatte la battaglia alla salvaguardia del mare.

# +ECONOMIA campania

L'iniziativa della Uisp Campania

## Vela senza barriere, a Salerno arriva il progetto "Capitan Uncino"

Tutto è stato fatto in casa dai ragazzi, con chiodi, compensato marino e lana di vetro



Vincenzo Manco e Ivo Capone

Dopo il varo nazionale delle barche a vela, nell'ambito del progetto "**Capitan Uncino: in mare aperto per tutte le abilità**", andato in scena lo scorso 18 maggio nel porto turistico Odescalchi di Santa Marinella, in provincia di Roma, l'iniziativa, organizzata dalla Uisp, sbarca a Salerno.

Giovedì 20 giugno, a partire dalle ore 17, presso lo Yachting Club Salerno al Porto Turistico Masuccio Salernitano, si terrà la presentazione del lavoro effettuato dal Comitato Territoriale Uisp di Salerno, presieduto da **Carmine Calvanese**, in collaborazione con la Lega Vela Uisp. Alle 18, poi, la barca realizzata dai ragazzi salernitani sarà varata nelle acque del porto turistico.

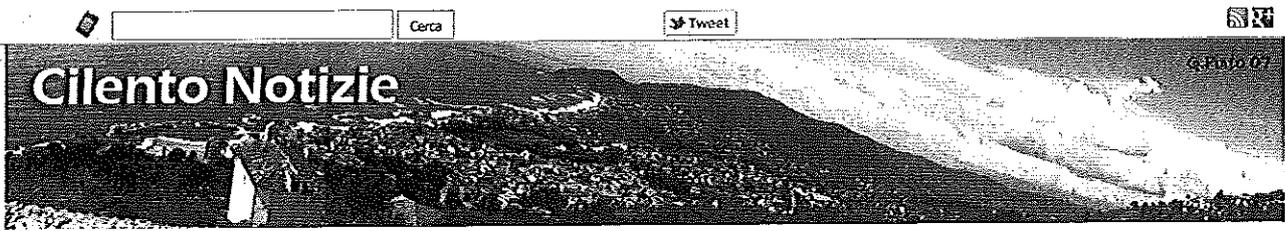
«Un momento di grande aggregazione e partecipazione, che ha visto centinaia di giovani, in tutta Italia, contribuire alla veicolazione di un messaggio concreto di integrazione». **Ivo Capone**, presidente del Comitato regionale Campania della Uisp commenta l'iniziativa che vivrà il suo momento clou regionale a Salerno.

«Il progetto Capitan Uncino racchiude alla perfezione **il concetto di sport per tutti**, ecco perché sono particolarmente orgoglioso del ruolo attivo che ha giocato il Comitato di Salerno nella realizzazione dell'iniziativa».

"Capitan Uncino" ha coinvolto sette città italiane, dalla Sicilia alla Lombardia: Noto (Sr), Ferrara, Como, Civitavecchia (Rm), Gaeta (LT), Salerno, Tricase (Le).

L'idea che ha animato il progetto è che lo sport, la vela in particolare, possa rappresentare uno strumento di aggregazione e integrazione sociale. Tutto è stato fatto in casa dai ragazzi, con chiodi, compensato marino e lana di vetro. Dai sette mini-cantieri sono state costruite otto barche a vela di quattro metri, costruite sulle esigenze di tutti, ragazzi e ragazze con disabilità e senza. Ogni gruppo ha vissuto un'esperienza basata sul lavoro in comune e sulla condivisione della cultura del mare, basata sulle antiche regole della Filibusta (XVI-XVII secolo), come educazione all'auto organizzazione, alla condivisione delle responsabilità e al rispetto delle diverse abilità.

18/06/2013



- Cilento Ambiente
- Acciaroli Attualità
- Agropoli Avvisi
- Casal Velino Cultura
- Castelabate Cronaca
- Capaccio Dal Comune
- Marina Di Camerota Concorsi
- Palinuro Economia
- Polica Salute
- Sapri Spettacoli-Eventi
- Torchiera Sport
- Vallo Della Lucania Politica
- Salerno Libri Lavoro

# "Capitan Uncino" Uisp: giovedì 20 giugno il varo a Salerno

» Cilento Notizie » Salerno » Avvisi

Commenti

Dopo il varo nazionale delle barche a vela, nell'ambito del progetto "Capitan Uncino: in mare aperto per tutte le abilità", andato in scena lo scorso 18 maggio nel porto turistico Odescalchi di Santa Marinella, in provincia di Roma, l'iniziativa, organizzata dalla Uisp, sbarca a Salerno.

Giovedì 20 giugno, a partire dalle ore 17, presso lo Yachting Club Salerno al Porto Turistico Masuccio Salernitano, si terrà la presentazione del lavoro effettuato dal Comitato Territoriale Uisp di Salerno, presieduto da Carmine Calvanese, in collaborazione con la Lega Vela Uisp. Alle 18, poi, la barca realizzata dai ragazzi salernitani sarà varata nelle acque del porto turistico.

"Un momento di grande aggregazione e partecipazione, che ha visto centinaia di giovani, in tutta Italia, contribuire alla veicolazione di un messaggio concreto di integrazione". Ivo Capone, presidente del Comitato regionale Campania della Uisp commenta l'iniziativa che vivrà il suo momento clou regionale a Salerno.

"Il progetto Capitan Uncino racchiude alla perfezione il concetto di sport per tutti, ecco perché sono particolarmente orgoglioso del ruolo attivo che ha giocato il Comitato di Salerno nella realizzazione dell'iniziativa".

"Capitan Uncino" ha coinvolto sette città italiane, dalla Sicilia alla Lombardia: Noto (Sr), Ferrara, Como, Civitavecchia (Rm), Gaeta (LT), Salerno, Tricase (Le).

L'idea che ha animato il progetto è che lo sport, la vela in particolare, possa rappresentare uno strumento di aggregazione e integrazione sociale.

Tutto è stato fatto in casa dai ragazzi, con chiodi, compensato marino e lana di vetro. Dai sette mini-cantieri sono state costruite otto barche a vela di quattro metri, costruite sulle esigenze di tutti, ragazzi e ragazze con disabilità e senza. Ogni gruppo ha vissuto un'esperienza basata sul lavoro in comune e sulla condivisione della cultura del mare, basata sulle antiche regole della Filibusta (XVI-XVII secolo), come educazione all'auto organizzazione, alla condivisione delle responsabilità e al rispetto delle diverse abilità.

Pubblicata il 18/06/2013 alle ore 18:13:20



Segui Cilento Notizie

Segui @cilentonotizie

email

Ricevi avvisi

Ti potrebbe interessare anche:

Tweet



le più lette della settimana



14-06 Carceri, Cirie III (FdI): "Provvedimento Pd-PdL peggiore dell'amnistia"



14-06 Salerno, auto si ribalta con bimbo a bordo



13-06 "CILENTO SUMMER FESTIVAL", l'estate è arrivata al Cilento Outlet Village



19-06 36enne cade dal balcone di casa, dramma ad Agropoli



13-06 OSPEDALE DI AGROPOLI, L'APPELLO DI GUGLIELMO STENDARDO

Segui @newcarrubo

Ultime

Calcio solidale a Capaccio Paestum. Dal 21 al 23 giugno

Prevenzione Incendi, ecco le regole giuste da seguire

19enne non viene ammesso agli esami e cerca di incendiare la scuola. Arrestato

Scuola - Com. Stampa Ruolo dalle GaE 2009/2011 con inserimento a pettine

Il sindaco Franco Alfieri, dopo il decreto del Consiglio di Stato: «Aprite immediatamente il pronto soccorso»

Cilento Notizie non riceve alcun finanziamento.

Donazione

Strumenti

VERSIONE MOBILE

ARCHIVIO NOTIZIE

CALENDARIO EVENTI

GALLERIA FOTO

CINEMA

PUBBLICITÀ